Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4929
BRAIDENSE
MILANO

MOLTA PAURA E NESSUN MALE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

IL CARNOVALE

1809.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

VM

ATTORI.

GASPARO, Pittore, uomo bisbetico.
Sig. Luigi Raffanelli.

LIVIETTA, sua Moglie, giovane intraprendente.
Sig. Rosa Pinotti.

GIMINIANO, Fratello di Livietta e Locandiere, uomo flemmatico e bizzarro.
Sig. Loreto Olivieri.

CO: LUCINDO, Giovane di sentimento.
Sig. Savino Monelli.

CHIARINA, promessa sposa a Lucindo, giovane vivace.
Sig. Cristina Casotti.

ALBERTO, Cugino di Chiarina, giovane riflessivo.
Sig. Giovanni Migliorini.

La Scena è nella Locanda di Giminiano.

La Musica è del rinomato Sig. Maestro Ignazio Girace Napoletano.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — Sig. Rosa Pinotti
Primo Mezzo Carattere — Sig. Savino Monelli

rimi Buffi
Sig. Luigi Raffanelli — Sig. Loreto Olivieri

Altra prima Donna
Sig. Cristina Casotti.

Seconda Donna — Sig. Giuseppa Bianchi
Secondo Mezzo Carattere — Sig. Giovanni Migliorini

Secondo Buffo
Sig. Antonio Fortunati.

I Balli saranno composti dal Sig. Carlo Paccò.

Primi Ballerini.
Sig. Carlo Paccò sud. — Sig. Maria Galloni

Seconda Ballerina
Sig. Giuseppa Medici

Ballerino per le Parti. Sig. Antonio Pappini.

Primi Groteschi a perfetta vicenda
Signori
Pietro Stanchi — Ant. Cattenari
Sig. Giuseppa Canali — Sig. Rosa Galli

Ballerini di Concerto
Sig. Angelo Ferrini — Sig. Anna Zanella
Francesco Masà — Maria Combizzi
Luigi Moretti — Rosa Boccardi
Luigi Marten — Maria de Santi

Ballerina per le Parti
Sig. Foscarina Ferlotti

Le scene saranno d'invenzione e direzione del Sig. Nicola Pelandi.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Macchinista il Sig. Giuseppe Da Rè.

Copista il Sig. Francesco Brattine in Casa del Sig. Valentino Bertoja.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con ringhiera in prospetto che conduce alle Stanze superiori della Locanda. Tavolini e sedie.

Livietta, poi Gasparo dalla comune.

Liv. Guardatevi donnette
Da un uom che giura amore;
Badate a chi per pratica
Pur troppo oh dio lo sà.
Si prende un maritino
Da tutte le ragazze
Perch' egli è un confettino,
Che gola assai ci fà.
L'ho preso anch' io pur troppo
Per gola del confetto;
Ma egli è per mia disgrazia
Geloso maledetto,
Ond' è che tutto è niente
Di quello che si fà.
Fuggite o donne amore,
Che meglio affè sarà.

(*esce Gasparo dalla comune con qualche precipitazione. Livietta si mette a sedere tenendogli volta la schiena.*

Gas. Ho da correr come un pazzo?
Ho a far ridere la gente
Vieni a casa immantinente,
O l'avrai da far con me.

(*scuotendola; essa indispettita si leva.*

Liv. Ho a soffrir da te strapazzo?
Ho a crepar dall'etisìa?
Tu la sbagli in fede mia,
Star non voglio più con te.
Gas. Non vuoi star con tuo marito!
Liv. E' ogni affar trà noi finito.
Gas. Torni, torni un po in cervello!
Liv. Vada, vada padron bello.

a 2

Gas. Ah per bacco! non seccarmi;
Ubbidisci, vieni presto.
Se più giungi ad irritarmi
Peggio assai per te sarà.
Liv. Ah per bacco! non seccarmi;
Hò deciso, quì mi resto.
Se più giungi ad irritarmi
Peggio assai per te sarà!

SCENA II.

Giminiano da un' altra stanza e detti.

Gim. Ecco quà, sempre rumori,
(sempre mezzo ridente, e con flemma.
Sempre strepiti e gridori!...
Gas. La m' insulta ...
(tirandolo ognuno a se.
Gim. Ha fatto male:
Liv. Mi strapazza ...
Gim. Non và bene.
Gas. Dee ubbidirmi ...
Gim. E' naturale.
Liv. Vò giustizia ...
Gim. Ti conviene.
Gas. E' insoffribile ...
Gim. E' insoffribile.

Liv. E' un bestione ...
Gim. E' un bestione.

a 3

Gas. e Liv. Ma tu a tutti dai ragione!
Ad un solo l'hai da dar.
Quella flemma, quel risetto
Dalla rabbia e dal dispetto
Mi fan tutt a/o attossicar.
Gim. Non v'ha dubbio, ci s' intende;
Ad un sol ragion vo dar.
Flemma flemma, parlo schietto,
Quella rabbia, quel dispetto
Vi faranno attossicar.
Gim. Ma Livietta sorella!...
Ma Gasparo cognato!... Ma per bacco!...
Liv. M' offende ingiustamente.
Gas. Non si và alla finestra.
Liv. Egli è un eccesso.
Gim. Ma fatemi saper cos'è successo.
Liv. Ascolta. Un signorino ...
Gas. Ieri fece la ronda a casa mia ...
Liv. Ma sen stette di fuori.
Gas. Manco male
Che non sia entrato dentro.
Liv. E' una pubblica strada
Gas. Gli si fa il bacciamano ...
Liv. Ho forse da mancar di civiltà?
Gim. Sai tu chi sia? *(a Liv.*
Liv. Io nò, posso giurarlo.
Gim. E tu lo sai?
Gas. Non l'ho nemmen veduto,
Ma tutto ho già saputo.
Liv. E me ne fà perciò tanto strapazzo.
Gim. Ma cognato!.. per bacco!.. oh tu sei pazzo!
Gas. Sarà, ma su tal punto,

Per essere tranquillo, io vò da lei
Una prova provata,
Chiara, nota, precisa e indubitata.
Gim. Come diavolo vuoi? ...
Liv. Oh per bacco! non basta,
Ch' io per causa di voi signor fratello
Mi sia sagrificata
Con un pazzo pittore ritrattista,
Geloso indiavolato, e d'un età
Che colla mia per nulla si confà?
Gas. Non si confà? Perchè?
Liv. Perchè ... uh! taci lingua!
Gim. Oh! oh! ... (*ridendo forte*.
Gas. Parla.
Liv. Son due anni che soffro: sono offesa
Senza alcuna ragione,
E fatta ho già la mia risoluzione.
Questi adesso è 'l mio alloggio.
Gas. Una Locanda! ...
Liv. Sì, ma casa è questa
Di mio fratello.
Gas. Non mi far la pazza! ...
(*riscaldandosi uno contro l' altro*.
Liv. Olà! ...
Gim. Ma via Livietta ... (*interponendosi*,
Ma via, Gasparo ...
Liv. Crepa, schiatta e aspetta
La tua prova provata,
Chiara, nota, precisa e indubitata.
(*entra in una stanza laterale*.
Gas. Come! ...
Gim. Ha ragione, e, se non cangi stile,
Ti verranno alla presta
Cognato mio de' gran pensieri in testa.
(*entra ridendo*.
Gas. Non vorrei di già averne. Ah!.. cos' ho fatto!..

A colei voglio bene.
Tornerò, e far la pace or mi conviene.
(*parte dalla comune*.

SCENA III.

Lucindo dalla comune.

O tenero oggetto-che vivi in quest'alma
Da te dolce calma - attende'l mio cor.
Incerto dubbioso - se a te son gradito
Non ho più riposo - son preda al timor.
Ah venga il momento-d'un dolce contento,
Ah trovi mercede - un tenero amor.
Nò, nò, senza di lei viver non posso.
Quì cominciar convien dall' informarsi
Chi sia colei che tanto,
Al sol vederla, oprato ha in me l'incanto.

SCENA IV.

Livietta dalla stanza, concentrata in se stessa, e detto.

Liv. (Geloso, bestia, vò che me la paghi!)
Luc. A tal effetto andiam ... come!... possibile!...
(*s' incontrano, e si riconoscono*.
Liv. Sua serva ...
Luc. (E' lei ...)
Liv. (E' desso ...)
Luc. Qual mia sorte
Fà ch' io m' incontri in quella
Che jeri ebbi l' onore
Di salutar dalla finestra?
Liv. Oh troppo,
Signor, compito. (Gasparo, ci sei.)

Luc. Sapere almen potrei
Chi fia un sì vago oggetto,
Che già esige da me stima e rispetto?
Liv. Scusate, ma non posso
Dirvi chi sono.
Luc. Ah! intendo.
In voi favor non trovo.
Liv. Oibò; vi sono
Delle ragioni.
Luc. M'è permesso almeno
Di chiedervi un favor?
Liv. Purchè sia tale ...
Luc. Non l'oserei.
Liv. Parlate.
Luc. Bramo il vostro ritratto.
Liv. Il mio ritratto! ...
(*si mette a fantasticare fra se stessa.*
Luc. Sì, egli è dono innocente.
Liv. (Oh vedi un pò che idea mi viene in mente!)
Luc. Sicchè? ...
Liv. (Gasparo, a te, prova provata.)
Luc. Nè posso?
Liv. Vi concedo il mio ritratto.
Luc. Oh me felice!
Liv. Ma vò che sia fatto
Da un tal chiamato Gasparo Stoppini.
Luc. Lo mando a chiamar subito.
Liv. Vi prevengo però, ch'è un visionario,
Che qualche volta è pazzo,
E tenerlo convien molto a dovere.
Luc. Eh non ne dubitate.
Or convien che sappiate,
Ch'io son Lucindo Ardenti di Firenze
Per una lite quà venuto, e albergo
Ora in questa locanda. (Il ver per ora
Si taccia.) Oh tosto vado,

E gli

E gli ordini opportuni a dar m'accingo.
Ma voi ...
Liv. Quì di ritorno
Sarò fra poco. Il locandier di tutto
Vi renderà avvertito.
Luc. Ah che pavento!
Liv. A torto m'offendete.
Luc. Ed il ritratto avrò?
Liv. Sì che l'avrete.
Luc. Nel vezzoso ritrattino
Il mio amor riposerà.
Liv. Grata ognora fia quest' alma
A sì tenera bontà.
Luc. Ma pietosa a me sarete?
Liv. Mai crudel non ebbi 'l core.
Luc. Mi fan lieto questi accenti.
Liv. Godo anch'io per voi signore.
Luc. Certo è dunque? ...
Liv. Parleremo ...
Luc. Ma diceste! ...
Liv. Ci s'intende.
a 2 Ah mia brama sol comprende
Chi conosce un bel desìo
Ah sperar sì che poss'io
Di goder felicità.
(*Luc. parte dalla comune.*

SCENA V.

Livietta, poi Giminiano.

Liv. A noi, Livietta, a noi.. fratello!.. a tempo..
Tua moglie è in casa?
Lim. E' in casa.
Liv. Ebbene ... appunto ...
(*facendo come motto di mettersi un vestito.*

E' del-

E' della mia statura... m'andrà bene...
Gim. Che vai fantasticando?
Liv. Un gran progetto.
Per guarir mio marito.
Gim. E qual è mai.
Liv. Se te lo dico adesso
La farsa è terminata.
Oh andiam da mia cognata.
Gim. Eccomi ... sento
Venir gente. Va avanti,
Che vengo tosto.
Liv. Spicciati, e t'aspetto. (*vivamente.*
Vedrai... udrai... saprai... ah che progetto.
(*entra frettolosamente.*

S C E N A VI.

Giminiano, poi Chiarina ed Alberto, da viaggio.

Gim. Che diavolo! impazzisse? ora vediamo
Chi viene... (*per incamminarsi, ed escono Chi. ed Alb. dalla comune.*
Chi. Amico.
Gim. Servo a lei.
Chi. Alberga
(*sempre con lazzi d'impazienza.*
Quì un tal signor Lucindo?
Gim. Appunto.
Chi. Ah! ...
(*verso Alb. con lazzi d'intelligenza.*
Alb. Ho inteso.
Chi. E' in casa?
Gim. Non c' è adesso.
Chi. Ah! ... (*come sopra.*
Alb. Vi capisco.
Chi. Torna al tardi la notte?

Gim. Al tardi.
Chi. Ah! ...
Gim. (Ah! ah! ... cosa vuol dire?)
Chi. (Traditore! ... per bacco! ...)
(*passeggiando incollerita.*
Alb. (Ehi Chiarina, giudizio.) (*piano a Chi.*
Chi. Bramerei una stanza (*a Gim.*
A mia disposizione.
Gim. (Non vorrei...)
Perdoni, or non c' è vuoto.
Chi. (Che vi pare?
(*piano ad Alb.*
Ho da aspettarlo quì?)
Alb. (Nò, voi dovete
Fargli una gran sorpresa.)
Chi. (Sì, va meglio.
Gim. (Quì sotto c'è un imbroglio.)
Chi. Quando ritorna?
Gim. A sera. Se vuol dirmi
Ella chi è ...
Chi. Non serve. (*con qualche sdegno.*
Gim. Scusi ... parmi
Vederla un po agitata.
Chi. E n' ho ragion ...
Alb. (Prudenza.) (*piano a Chi.*
Chi. (Ah simuliam; per or convien soffrire.)
(*Gim. la sollecita con lazzi muti a parlare.*
Voi la ragion di ciò state a sentire.
E' questo tal signore
Un mio fedele amico ...
(Oh povero mio core,
O mio tradito amor!)
E' nato un certo intrico
Per cui degg'io vedere ...
Per cui vogl'io sapere ...
Cioè ... se lui ... se io ...

Se un certo mancatore ...
(*inquietandosi Alb. le fa gran motti di contenersi.*
(Oh povero mio core,
O mio tradito amor!)
Stassera si vedremo,
Saprete il resto allor. (*p. con Alb.*

SCENA VII.

Giminiano, poi Lucindo.

Gim. Paga sì bene quel signor Lucindo,
Che merita da me grandi avvertenze.
(*esce Luc. agitato un poco.*
Luc. Locandiere.
Gim. Comandi.
Luc. Se ritorna,
Quella Signora, che partì poc' anzi,
Ditele, che all' instante
Son di città partito.
Gim. Và benissimo.
Le dirò poi come mi son portato ...
Luc. Lo credo, e vi son grato. State attento,
Che deve una Signora
Da me venire, e voi
Men dovrete avvertir. Non voglio allora
Quì alcuno, se non chiamo.
Gim. Sarà servito. (Da Livietta andiamo.)
(*entra nella stanza ov'entrò prima Liv.*

SCENA VIII.

Lucindo, poi Gasparo.

Luc. Chiarina Ernesti quì in Livorno? Sorte
Ch' ora io l'abbia scoperta
Sen-

Senz' essere da lei veduto ... Eh adesso
Pensiamo alla beltà che m' incatena.
Contentiamci per or del suo ritratto
Poi penseremo a proseguire il fatto(*esce Gas.*
Gas. (Dove diavolo sia quella bestiola!)
M' inchino a lei.
Luc. Chi siete!
Gas. Son Gasparo Stoppini a' suoi comandi.
Luc. Il valente pittore ritrattista!
Gas. Oh! tutta sua bontà ...
Luc. Ma so che avete ... (*accennando la testa.*
Gas. Come! anch' ella sà
(*con un pò di risentimento.*
Ch' ho dei pensieri in testa!
(*ridendo.*
Luc. Che maraviglia! ...
Gas. Come! ...
Chi le ha detto! ...
Luc. E perchè vi riscaldate!
Ognuno ha i suoi pensieri;
Non fo di voi strapazzo.
Gas. (Ah colei! ...) (*fremendo da se*) ah colei! ...
(*Luc. attentamente l'osserva.*
Luc. (Disse il vero la donna; egli ha del pazzo.)
Oh sentitemi ben. Voi mi dovete
Far quì tosto il ritratto
D' una gentil signora. Non sparmiate
Tempo, studio, fatica. Se arrivate
A soddisfarmi appieno
Trenta zecchini ho pronti quì per voi.
(*mostrandogli una borsa che cava, e rimette subito.*
Gas. Trenta zecchini! signor mio le accerto
Che il mio pennello non avrà mai date
Botte maestre più di quelle, ch' ora
Darò per ben servir questa signora.
Luc. Vedremo. Quì attendetela.

Gas.

Gas. Merita tanto poi
Codesto suo idoletto!
Luc. Ascolta, e nega poi ch'ei sia perfetto.
Mira un vezzoso ciglio
Ove l'amore ha impero;
E' il labbro suo vermiglio,
Ha un vezzo lusinghiero,
E in lei risplende quanto
Può incanto di beltà.
Ardo a quei lumi, e sento
Che vivo sol per lei,
E che morir dovrei
Se a me crudel sarà.
Ma già la speme amica
Dolce mi parla in petto.
Ah sì che 'l caro oggetto
Il cor mi donerà. (*parte.*

SCENA IX.

Gasparo, poi Livietta in gran gala, e Giminiano.

Gas. Quante rare bellezze!... (*ridendo.*
Ma quando le vedremo
In tanti signor mio poi non saremo.
Oh disponghiamo intanto ciò che occorre
Per far questo ritratto.
(*siede alla tavola, cava un taccuino da cui ne trae l'occorrente per disegnare un ritrattino in miniatura, s'occupa ec. Frattanto esce Livietta inosservata da Gas., unitamente a Gim.*
Liv. (Va ad avvertire quel signor Lucindo:
(*piano a Gim.*
Già siam di tutto intesi.)

Gim.

Gim. (Lascia fare.)
(*passa da Luc. senza che Gas. se ne avveda.*
Liv. (*s'avanza con un fazzoletto al viso. Le di lei attitudini durante il corso di questa scena, e della susseguente fino al punto di doversi volgere a Gasparo, debbon essere condotte per modo, ch'egli tenti inutilmente vederla. Essa comincia dall'avanzarsi maestosamente. Gas. se ne avvede, e la osserva, senza levarsi da sedere.*
Gas. (Oh veh!... questa signora
Passeggia come fosse una Cleopatra.
Un fazzoletto al viso!...
Ch'abbia flussion di denti!... con creanza
Sappiam s'è lei, che ho da ritrar.) Di grazia..
(*accostandosele: essa gli fà cenno di starsene addietro.*
Essendo io quì perchè il ritratto ho a fare
D'una bella signora...
Liv. (Son bella certo.)
Gas. Bramo per favore
Saper se è quella.
Liv. (Oh quella, quella.)
Gas. Dunque
Conviene che si degni
Di farsi ben veder.
Liv. (Questi è 'l difficile.)
(*tosse, e si spurga, e si mette a sedere colla schiena volta a Gasparo.*
Gas. (E' raffreddata!) Scusi, non è quella
La posizione in cui si deve mettere.
Così col mio pennello
Non posso lavorar.
Liv. (Non me ne importa.)
(*batte un piè in terra.*
Gas. Perdoni... io non credea

D'of-

D'offenderla; che se...

Liv. (Viemmi un po dietro.)

(*si mette a passeggiare frettolosamente Gas. le va dietro.*

Gas. (Ha in corpo il terremoto.)
Che se mai... se non crede ... se non vuole...
Se non può ... se non serve ...
(*ansando, e fermandosi.*
Ma io faccio il pittor, non il lacchè...

Liv. (Poveretto!)

Gas. Sicchè!...
Ma quì sen viene appunto
Chi m' ordinò il ritratto.

Liv. (Or siamo al punto.)

SCENA X.

Detti. Lucindo e Giminiano.

Luc. (Lo sapete di certo!)
(*piano a Gim., uscendo con lui.*

Gim. (Senza dubbio.
Quella è la contessa
Donn' Alba Polpastrina.)

Luc. (State al pittor vicino, e s' egli desse
In qualche sua pazzìa...)

Gim. (So che ho da fare.)

Luc. Signora... Ah che non debbo
(*Luc. gli corrisponde con una riverenza.*
Mancar al mio dovere...
Deh! contessa donn' Alba Polpastrina!...
(*con profondo inchino.*

Liv. O cieli!... (*alterando la voce. Gas. si scuote.*

Gas. (Oh!...)

Liv. E chi v' ha detto!...

Luc. Io rispettai

Vo-

Vostro segreto. Fu l' amor che tutto
Pietoso mi svelò.

Liv. Gran cosa è amore!
(*come sopra.*

Gas. (Giminiano.) (*prendendolo a se.*

Gim. (Che c' è!)

Gas. (Lei!...)
(*accennandogli di nascosto Liv.*

Gim. (Che cos' hai!)

Gas. (Oh!...)

Luc. Non tardate a consolarmi omai.

Liv. Sono donna di parola,
Quì a rittrarmi pronta io sono:
Voi peró di questo dono
Non avete ad abusar.

Gas. (Giminiano... oh!... questa voce!...
Questa voce mi dà in testa.)

Gim. (E' la voce d' una donna.
Perchè mai t' è sì molesta!)

Luc. Quel ritratto che donate
A chi tanto omai v' adora,
Deh sia pegno che accordate
A quest' alma di sperar.

Gas. Ma se stiam signor mio bello
Io a scirocco, essa a levante,
Non potrò col mio pennello
Dar le botte e lavorar.

Luc. Vagheggiarla ancor vo un tratto,
Poi farete il suo ritratto.

a 4. (*fra loro.*)

Gas. (Dalli pure... tocca via...
Ma quì voltati in malora!
Questa è Fantasmagorìa
Che 'l cervel mi fà girar.)

Gim. (Dalli pure... tocca via...
Ma finiscila in malora

Que-

Questa è solo tua pazzìa,
Che 'l cervel ti fà girar:)

Luc. e Liv.

Quant' è caro un tal momento
Alla mia sensibil alma!
Del timore e del tormento
Ogn' idea mi fà obbliar.

Luc. Oh pittore, orsù sedete.
(*a Gas. ch' eseguisce, e palesa più grande smania di vedere Livietta.*
Voi 'l sembiante a lui volgete.
(*a Liv., che si mette a sedere dirimpetto a Gas.*

Liv. Io mi metto in posizione;
Ei cominci a lavorar.
(*si volge a Gas., che balza in piedi, ma resta fermo al suo posto.*

Gas. Come!... cosa!... veglio!... dormo!...

Luc. State attento Locandiere! (*a Gim.*

Gim. Ehi cognato, quì a sedere...
(*lo fa sedere per forza.*

Luc. E al lavoro dei badar.

Gas. Non conosci tua sorella!
(*in aria di stordimento a Gim.*

a 3. Ah ah ah, bella, ma bella!...

Gas. Non sei tu la moglie mia!... (*a Liv. c. s.*

a 3. Ah ah ah! dà in frenesìa!...

Gas. Ah tristaccia malandrina!...
(*si leva con impeto, ma è trattenuto da Gim. e Luc.*

Liv. A donn' Alba Polpastrina!
(*levandosi ed effettando grave risentimento.*
L' inesorabile-tuo stolto ardire
Paventi l' impeto-del mio rigor.
(*con imperiosità.*

Luc. Io pur qual fulmine-saprò punire
L' imperdonabile-tuo folle error.

Gas.

Gas. Quella coll' impeto-questo col brando,
(*facendo il rassegnato per forza.*
Ed io coi pifferi-farò 'l pittor.

Gim. (Oh se per aria-va la sua testa!
Ma se lo merita-quel pazzo umor.)

Gas. Cospetton mi vò sfogare
(*prorompe, sempre trattenuto c. s.*
Se credessi di schiattare.
La signora contessina!...
Chi t' ha fatto quel tuppè?
La signora Polpastrina!...
Chi t' ha messo il dominò?
Il carissimo cognato!...
Ah fai l' uom dell' altro mondo?
Il famoso protettore!...
Ah non vuol ch' io parli tondo?

Liv. Luc. e Gim.

E' deciso... è matto... è matto...
Non ti bado niente affatto...
Frena omai la tua pazzìa...
Taci... basta... scappa via...

a 4.

A suo tempo ci vedremo...
Sentiremo... parleremo...
Bolle il sangue pel furore,
Il velen mi rode il core.
Vada il mondo sottosopra
Ma mi voglio vendicar.
(*partono tutti per differenti sortite.*

SCENA XI.

Chiarina ed Alberto dalla comune.

Chi. Dite quel che volete,
Voglio cercar Lucindo

Per

Per tutta la Locanda.

Alb. E s'è sortito?

Chi. Son sicura che c'è.

Alb. Ma riflettete ...

Chi. Locandier!.. Locandiere!.. (*chiamando.*
Che diavol! sono morti!(*segue con Alberto.*

S C E N A XII.

Detti. Giminiano, poi Livietta.

Gim.(Chi fa tanto rumore!...
(*sulla porta, e non veduto dai due sop.*
Oh quella di stamane!.. Andiamo a dirle
A Livietta.) (*entra frettolosamente.*

Alb. Ma voi siete imprudente!

Chi. Oh che bile!
(*esce Liv., che si trattiene con Gim. inosservata in disparte.*

Liv. (Sentiamo.)

Chi. Non ho forse
Da Lucindo scrittura di sposarmi?

Alb. E' ver.

Chi. Non m' ha piantata
Per sottrarsi all' impegno?
(*Liv. parla all'orecchio di Gim.*

Alb. Non lo nego.

Chi. Non fà in Livorno a tutte il cascamorto?

Alb. Così almen ci fu detto.

Gim. (Ho inteso tutto.)
(*piano a Liv. e parte.*

Chi. Sicchè Chiarina Ernesti
Farà veder chi è.

Liv. Signora mia...
(*avvanzandosi; il resto di questa scena debb' essere eseguito rapidamente.*

Chi.

Chi. Che comandate?

Liv. Farvi questa sera
Sposa al signor Lucindo.

Chi. Come?.., cosa?...

Liv. Seguitemi ...

Chi. Ma se ...

Liv. Ma se tardate
Chi adesso vi fa guerra
Vel toglierà.

Chi. Vi seguo sottoterra.(*entrano tutti.*

S C E N A XIII.

Gasparo, poi Giminiano.

Gas. Giminiano mi manda ora a chiamare!..
Un bel coraggio!... Indegna!...
Ho fatti i miei ricorsi, e già!...(*esce Gim.*

Gim. Cognato ...

Gas. Cognato, un corno! ov' è
Colei?

Gim. Senti ...

Gas. Dov'è?...

Gim. Di quì è partita.

Gas. Dov'è andata?

Gim. Nol sò!

Gas. Partì sola, od andò con ... che sudori!...
(*con affanno.*

Gim. L'amico è in casa. (*ridendo.*

Gas. E' in casa?.. Veramente ...

Gim. Puoi vederlo tu stesso.

Gas. Ed essa è fuori?

Gim. Fuori.

Gas. E l'amico?...

Gim. In casa.

Gas. E tu credesti?..

Gim.

Gim. L' abito ... la contessa ...
Le somiglianze che si danno al mondo...
Ma or tutto ho scoperto, e quì ti chiamo
Perchè uniti di lei ci vendichiamo.
Gas. O bravo! In che maniera?..!
(*con la più viva premura.*
Gim. Col dartela in potere.
Gas. Ah! che contento!
Ma come?... quando?...
Gim. Zitto, e ascolta attento.
Vien sta notte quì in segreto.
Gas. In segreto ci verrò.
Gim. Colassù ci asconderemo.
Gas. Lì con te m'asconderò.
Gim. E gli amici...
Gas. Trappolati...
Gim. Resteranno...
Gas. Consolati.
a 2 Piffe paffe allegramente!
O che gusto che sarà.
Gim. Ambi uniti quì verranno.
Gas. Ambi uniti! oimè, oimè!
Gim. Ma sarà per lor malanno.
Gas. Il malan sarà per me.
Gim. Eh che dessi...
Gas. Non sapendo...
Gim. Che noi siamo...
Gas. Intendo intendo...
a 2 Piffe, paffe ec.
Gim. Quando tutto avrai veduto...
Gas. Oh non voglio veder tanto;
Ma li vò l'un l'altro a canto
Spifferare dolcemente...
a 2 Piffe, paffe ec. (*Gas. parte.*

SCE-

SCENA XIV.

Giminiano, poi Livietta, e Chiarina.

Gim. Se la cosa riesce ha da esser bella!
(*compariscono Liv. e Chi. circospette.*
Avanti. Egli è partito.
Liv. Va a chiamare
Questo signor Lucindo; poi stà all'erta
Quando vien mio marito. Ei da me avrà
(Ma assai gli costerà)
La sua prova provata,
Chiara, certa...
Gim. (*ridendo*) Precisa e indubitata. (*p.*
Liv. Or tocca a lei, signora.
Chi. Oh benedetta
La mia cara Livietta! Ma Lucindo
Sarà mio.
Liv. Tutto suo,
Purch'ella sappia fare.
Stia attenta.
Chi. Io vi farò trasecolare. (*entra.*

SCENA XV.

Livietta e Lucindo.

Liv. All'arte adesso. (*esce lui.*
Luc. Deh perdon, Contessa...
La colpa...
Liv. E' tutta mia.
Non credea nel pittor tanta pazzìa.
Ma parliamo di ciò ch'ora più preme.
Luc. Parlate pur.
Liv. Noi siamo in circostanza.
Che decide d'assai.

Luc.

Luc. Deh vi spiegate.
Liv. Rispondete sincero.
Siete libero?
Luc. Libero è 'l mio core,
Nè impegni ho con veruna ...

SCENA XVI.

Chiarina e detti.

Chi. Ah! mancatore!...
Non deste a me parola di sposarmi?
E' questa una scrittura validissima.
(*mostrando una carta.*
Liv. Oh sorpresa acerbissima!...
(*affettando sbalordimento.*
Chi. Che dir potete ora a discolpa vostra?
Luc. Che un destino invincibile mi sforza
A costo della vita
A donar il mio core alla Contessa.
Chi. Un destino invincibile!
Liv. Oh destino!
Chi. Nè per me v'ha speranza?
Luc. Perdon, bella Chiarina!...
Chi. Crudele!... (*affettando di piangere.*
Liv. Che bel pianto!
Chi. Ebben, sentite.
Non vò morir da mille morti. Ad essa
Vi cedo, ma ad un patto.
Liv. A un patto!
Luc. E quale?
Chi. Che se sposar a lei non vi potete,
Giurate che mio sposo voi sarete.
Luc. Sull'onor mio vel giuro
(Di poterla sposar sono sicuro.)

Chi.

Chi. E voi perchè tacete?
(*Liv. mostra d' essere inquieta e pensosa.*
Luc. Perchè mai v' agitate?
Liv. Riflettere un pochin deh mi lasciate.
Se si parla a me di sposo
Io mi sento elettrizzar;
Ma se mai lo prendo un giorno
Tutto mio si dee serbar.
Voi le donne vi pigliate (*a Luc.*
Come un abito da nolo,
Oggi a questa regalate
E dimani a un altra il cor.
(Così parlo per politica ...)
(*piano a Luc., ed alla sfuggita.*
(Ehi allegra, e non temete ...)
(*piano a Chi.*
(Vuoi star fresco signor Gasparo ...)
(*da se.*
(Quì stassera m' attendete ...) (*a Luc.*
(Non mi fate la smorfiosa ...) (*a Chi.*
(Parleremo ... i conti ho fatti ...
(*a Luc. e Chi.*
(Ah che in mezzo a tanti matti
Matta anch' io divento già.) (*da se.*
Vaghe donne non si dona
Tutto il cor così alla stolta:
Se ne dà un pochin per volta,
E contento il cor ne avrà. (*parte.*

SCENA XVII.

Chiarina e Lucindo, poi Giminiano, con lume che posa sulla tavola.

Luc. Chiarina ...
Chi. E di parlarmi avete core!...

Ti-

Tiranno!.. io v'amo ancor per mio rossore.
(*parte*.

Luc. Mi duol per lei, ma il suo destin lo vuole.
E che s' intese mai
Dire la Contessina
Con quegli oscuri accenti?...
Ah volate momenti ... Oh Locandiere,
(*esce Gim.*
Pagherò quanto mai da me si voglia
Ma in questa sala fin ch' io nol permetto,
Non entri alcun. Son grato, io vel prometto.

SCENA XVIII.

Giminiano, poi Gaspare.

Gim. Ah ah! ci siamo poi! Di già è la notte
Or or verrà l'amico.
Gas. Giminiano...
(*con voce bassa ed entrando con circospezione.*
Gim. Oh! sei tu quì?
Gas. E' tornata!... (*con ansietà.*
Gim. Ancora nò.
Gas. E l'amico?...
(*a Gim.*
Gim. Egli è in casa.
Gas. In casa?...
Gim. In casa.
Gas. Ma dessa ha da venire.
Gim. Certamente.
Gas. Ah!... nò...
(*con soprasalto, come si sentisse venir vicino qualcuno.*
Gim. Che fu?
Gas. Mi parve ... Non è niente.
Gas. Tutto mi sembra lui,

Tut-

Tutto mi sembra lei:
Mi par vederli amici
Più assai che non vorrei...
Ah che dolor di testa!
Mi fà il cervel balzar.
Gim. Finor va tutto in regola;
Sta certo, è fantasìa.
Gas. Non posso viver quieto
Su questa pieggierìa.
Gim. Oh parmi...
Gas. E' lei?..
Gim. Non sò;
Ma credo che sia tempo
D'andarci a ritirar.
a 2.
Gas. Cammino sulle spine..
Mi sento il foco adosso...
Aimè che casco in fosso...
In piè non posso star.
Gim. Non farmi bambocciate...
Stà saldo col cervello,
O certo sul più bello
Vai tutto a rovinar. (*si ritirano.*

SCENA ULTIMA.

Detti. Lucindo, poi Livietta, infine Chiarina e Alberto.

Luc. Amor che l'anima
Di fiamme accendi,
Pietoso rendimi
L'amato ben.
Ah splenda à teneri
Miei voti ardenti

Di

Di calma placida
Un bel seren.

(*esce* Liv. *durante ciò che segue*, Gas. *fa vedere la più gran violenza nel contenersi, ed è ritenuto sempre da* Gim.

Liv. Ecco a voi ritorno inante
Per spiegarvi i sensi miei.
Luc. Sospirata ad ogn' istante
Siete accolta dal mio cor.
Gas. (Guarda come si fà sotto.)
Gim. (Statti quieto ed ascoltiamo.)
Liv. (T' ho veduto galeotto!)
E ti voglio consolar.)
Posso dir che voi mi amate?
Luc. Il mio cor già vi donai.
Gas. (Giminiano, andiamo in guai!...)
Gim. (Oh finora non c' è niente.)
Luc. Dunque omai d' un alma ardente
Date calma al vivo ardor.
Gas. (Giminiano, andiam di trotto...)
Gim. (Zitto, zitto!)
Liv. (Ah galeotto!)
Pria perdono io chiedo a voi,
Poi vi prego d' ascoltar.
Signor mio fui moglie un giorno...
Gas. (Ed adesso cosa sei?...)
Liv. Ad un uom che mi fè scorno...
Gas. (Ed a me che cosa hai fatto?...)
Luc. Fu geloso, bestia, matto...
Gas. (Grazie, servasi, obbligato!...)
Luc. Lode al ciel che morto è già...
Gas. (Nò signore che son quà.)
Liv. Ah! la bestia è viva ancora.
Luc. Oh dolor che oh dio m' accorra!
Gas. (Io te lo farò passar.)

a 4

Liv. Deh vi prego mio signore,
S' egli è vero, che mi amate,
Deh un favor non mi negate,
Che felice mi può far.
Luc. (Sono pronto, comandate,
(Per voi tutto saprò far.
Gas. ((Quella prega... quello è pronto...
(Non li lascio avanti andar.)
Gim. ((Non ti torna ancora il conto...
(Tu ti vuoi precipitar.)
(*ad onta della apposizione di* Gim., Gas. *va scendendo.*
Luc. Or mi dite qual favore...
Liv. Permettetemi signore...
(*smorza il lume, esce* Chiarina, *che a tentoni si mette a canto a* Luc., Liv. *entra.*
Gas. Ahi!... briccona!...
(*scendendo precipitosamente, sbaglia col piede, e resta in attitudine da non potere nè scendere, nè tornar su.*
Luc. Chi va là!...
Chi. Chi vi viene a ricordare
(Gas. *alla voce di* Liv. *resta attonito.* Gim. *è già sceso.*
La parola or or giurata,
Vi dovete a me sposare
Poichè l' altra è maritata.
Tutto quello che quì è nato
Da lei sol fu immaginato
Per condurvi al dover vostro,
E per farmi a voi sposar.
(*escono* Liv. *ed* Alb. *con lumi.*
Liv. Gim. Alb. *e* Chi.
Oh oh oh!... il signor Gasparo!...
(Gas. *scende mortificato.*

Gas. (Mi stà bene.)
Luc. (Che rossore!)
Liv. Date a lei la mano e 'l core (*a Luc.*
Il favor che chiedo è questo.
Luc. Deh Chiarina!...
Chi. e Alb. Presto presto:
Non si parli del passato.
(*Luc. e Chi. si danno la mano.*
Gas. Ah Livietta!...
Liv. Cos' è stato?...
Una prova provata...
(*con caricato sussiego.*
Gas. Ma una prova indiavolata
La paura m' ha guarito.
Liv. E chi è lei?...
Gas. Sono un pentito...
Liv. Or conosco mio marito,
E di cor lo vò abbracciar. (*si abbrac.*

Tutti.

Si dia lode, si dia vanto
Al potere del bel sesso;
E la gioja, il riso e 'l canto
Faccian eco a un vero amor.

F I N E.